

L'intervista più importante della Storia

“E allora signore e signori be-be-be-be-benvenuti! Io sono John Knowledge e questo è Chiedilo Al Vetusto, l'unico programma TV che di storia ne parla con i suoi protagonisti! In questa prima puntata di dieci inizieremo il nostro lungo cammino intervistando uno dei dieci uomini più influenti degli ultimi cinquemila anni!” disse con voce impostata l'abbronzato presentatore cinquantenne, per poi riprendere dopo una breve, imbarazzante, pausa. “Quest'oggi ci recheremo da Poltrok Fuknel, non un sumero a caso, non uno dei tanti abitanti della mezzaluna fertile ma, ebbene sì, l'uomo che ha inventato la scrittura!” fece con un'enfasi che oscillava tristemente tra il falso e l'esagerato. “Ma prima, dobbiamo arrivarci nella Mesopotamia del III millennio a.C., quindi, signori e signore, un bell'applauso per il Dottor Tempo! entra pure Doc” A quel punto si fece spazio nel set, zoppicando (forse più per il malumore che per un'effettiva difficoltà nelle attività aerobiche), il Dottor Noah Cirbelloniger, premio nobel per la fisica che tutto aveva pensato fuorché di ritrovarsi soprannominato “Dottor Tempo” in un patinato programma TV a causa della più noiosa delle sue invenzioni, la macchina del tempo.

“Allora Doc, ci spedisce nel *tremilaprimadicristo*??”

“Beh, sì, sono qui per questo...”

“E allora, è il momento dell'interazione del pubblico: sia voi in studio, che voi da casa, me lo fate un bel coro per incitare il professore?”

“Ma, veramente non è nulla di complesso, devo solo tirare una le-“

“VIAGGIO-NEL-TEMPO-VIAGGIO-NEL-TEMPO!”

fece John, ricevendo subito un entusiasta eco del pubblico; il dottore finse un sorriso provando a ingoiare il suo disgusto e, tirando la leva, abbozzò una descrizione di ciò che stava facendo, dopo tutto era in un programma “divulgativo”:

“Beh, come potete vedere alle mie spalle si sta aprendo un portale, o meglio una finestra temporale, che, attraverso il raggiungimento di una velocità speculare a quella della luce dovrebbe portarci nella Mesopo-“

“Ommioddio che noiaaaa! questo non interessa a nessuno! Taglia corto e spedisce dai sumeri!”

“Oh, sì, certo”

A quel punto alle spalle dei due personaggi televisivi si aprì una voragine nera con sfumature bluastre, il presentatore fece un passo avanti e gridò:

“Chi vuole vedermi entrare in un buco dello spazio tempo?!” -Chiaramente il fisico non tentò nemmeno di correggere l'affermazione completamente errata- “e allora, come si suol dire,” -non si soleva dire affatto- “ci vediamo dall'altra parte!”.

Detto ciò, si buttò nella voragine, per poi essere seguito da una troupe, a quel punto il dottore tirò nuovamente la leva e, chiudendosi, la voragine spedì presentatore ed entourage indietro di cinquemila anni, con un soddisfacente ‘plop’.

L’abito di seta azzurra lucida di John, così come i suoi capelli biondissimi tinti e grondanti di gel costosissimo e le due dita di fondo tinta arancio con cui l’avevano truccato per la messa in onda non lo aiutavano affatto nel deserto in cui lui e una decina di persone tra staff tecnico e produttori si trovavano, diretti ad Ur, principale città della civiltà sumera. L’agitazione era palese: in quel momento stavano facendo la storia -letteralmente- della televisione: stavano per intervistare un uomo del passato, diamine! Passo dopo passo la comitiva raggiunse la città, stremata, e decise di evitare di farsi notare, passando così a lato del centro urbano, per poi raggiungere da dietro la Ziqqurat, centro nevralgico dell’amministrazione cittadina sumera, dove si presumeva lavorasse l’Uomo Inventore della Scrittura. La costruzione era magnifica: una piramide ad enormi gradoni che ospitava uffici, magazzini e persino un maestoso tempio.

“Ragazzi, io direi di fare qualche ripresa introduttiva qui fuori, il *TraduciTutto* è pronto?” fece John Knowledge, “Sì John, intanto vieni di qua e fatti qualche camminata attorno al l’edificio così in montaggio facciamo capire che sei arrivato alla struttura” rispose un operatore. A riprese fatte il gruppo si diresse verso il primo piano della ziqqurat, dove si presumeva fossero situati gli uffici e, finalmente, l’onorevole Fuknel. La troupe, senza evitarsi gli sguardacci dei passanti, giunse al primo piano dell’edificio, fece equipaggiare il *TraduciTutto* a John e si fece strada da una stanza all’altra, trovandosi finalmente, dopo mezz’ora di puro zonzò, di fronte ad un barbuto ometto. Non era più alto di un metro e quaranta, era magro ma tonico, le unghie dei suoi piedi erano di un giallo intenso e non molto rassicurante, il petto villosa, il bacino e le gambe coperte da una sottana, gli occhi socchiusi ed una lunghissima barba senza baffi, in mano reggeva un bastoncino.

Il presentatore si rivolse alla telecamera: “eccolo amici, siamo di fronte all’Uomo Più Importante della storia” e poi, rivolgendosi all’ometto, esordì: “Sei tu il Glorioso Inventore della Scrittura, Padre della Cultura, della Civiltà e di Tutto il Resto? sei tu Poltrok Fuknel?” l’omino non sembrava affatto stupito, e flemmatico gli rispose: “diamine ragazzi, siete gli ottavi questa settimana! non potete scrivere i vostri articoletti prendendo informazioni dalle altre interviste intergalattiche?”

“Interviste cosa?”

“Interviste intergalattiche.”

“Non siamo i primi a intervistarti?”

Il sumero rise.

L’Americano fece al cameraman segno di tagliare.

“Non siamo i primi terrestri che la intervistano?”

“I primi?”

“I primi terrestri, gente figlia della sua grande invenzione!”

“Questo cambia assai le carte in gioco.”

Il presentatore sussultò: “È stato intervistato da degli... *alieni*?”

Il sumero evidenziò col silenzio la stupidità della domanda.

“Esistono gli... *alieni*?”

Il sumero stette ancora zitto, di nuovo per evidenziare la stupidità della domanda dell'americano.

“Caspita, è parecchio da digerire, ma qua c'è un'intervista da portare avanti, se lei è sempre disponibile”

“Mah, può essere interessante capire che civiltà ho generato... Poi mi dispiacerebbe avervi fatto fare il viaggio a vuoto”

“Benissimo, signor Fuknel, ci racconti come le è venuta quest'idea della scrittura”

“idea? ragazzi è la cosa più banale del mondo, serve per contare, registrare le vendite, trascrivere i testi letterari...”

“Beh ma per noi è importantissimo, è dalla sua scoperta che facciamo cominciare la Storia!”

“Seramente?”

“Certo!”

“Non avete scoperte più importanti?”

“Non così rivoluzionarie!”

“Niente TurboMotore?”

“Turbocooooosa?”

“Niente UltraSpazio?”

“Eh?”

“Niente Sesta dimensione? niente Coscienza Superiore?”

“Beh, però per arrivare qui abbiamo usato il viaggio nel tempo, è notevole, no?”

“Frena, questo è il primo viaggio nel tempo che voi terrestri fate? e lo fate per un'intervista TV?”

“Uno dei primi, comunque sì...”

“Non per andare avanti nel tempo e accelerare il progresso portando nel passato le invenzioni del futuro?”

“Mica ci avevamo pensato noi...”

“Ma che cazzo avete nel cervello?”

“Ehi! non si dicono parolacce nel mio programma!”

“Cominciamo un attimo da capo, quali sono le invenzioni più importanti del tuo presente, Uomo Vestito di Seta?”

“Beh abbiamo dei robottini per pulire a terra”

Il sumero rimase zitto.

“Poi abbiamo dei cellulari abbastanza potenti con cui possiamo fare foto molto definite...”

Sul volto del mesopotamico si dipinse la delusione.

“Siamo *quasi* riusciti a creare delle macchine per farci sopravvivere nel nostro pianeta ormai distrutto...”

Il sumero fece una smorfia di disprezzo.

“E poi è uscita la PlayStation 7!”

“E basta?”

“Più o meno...”

A quel punto accadde l’impensabile: Poltork sgusciò via e cominciò a salire le scale della Ziqqurat, seguito dalla troupe televisiva.

“Signor Inventore della Scrittura, dove va?!”

L’ometto continuò a salire, borbottando; arrivato sulla cima si voltò verso la troupe.

“Ragazzi, niente di personale, davvero, ma siete, in generale, come civiltà, una grossa delusione, io non me l’accollo di giustificare questa robbaccia al Ministero Interdimensionale delle Civiltà Sviluppate, buon lavoro” e si gettò giù dall’edificio.

“Non è andata come speravamo...” Disse John, sottolineando -nuovamente- l’ovvio, per poi svanire, con tutta la civiltà umana generata per colpa di Poltork, in un soddisfacente ‘plop’